

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Novembre 149 — Telef. 689.121 63.460 61.460 65.465
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 670.495
PREZZI D'ABONNAMENTO: UNITÀ anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.000; sem. 1.000; trim. 500. Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente 1/251938
PUBBLICITÀ: Domenica: Roma L. 150 Domenica-
lun. 200 D. spettacoli L. 200; Roma L. 150 P-
saturia. Lun. L. 200. Belgrado (S.P.) Via del Parco
mento 9 Roma Tel. 653.511 23.4.5 e seguenti. Italia
L'Unità: autorizzazione a giornale murato n. 4310/54 del 10 dicembre 1954. Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 178

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDÌ 28 GIUGNO 1955

29
GIUGNO

PER UNA SOLUZIONE DEMOCRATICA
DELLA CRISI
Livorno e Cosenza città diffonderanno lo stesso numero di copie della domenica
Pisa 8000 copie in più
Napoli 2500 copie in più
I.C.P. ci facciano pervenire entro le prime ore del pomeriggio di oggi le prenotazioni delle copie
Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Un telegramma di Pastore

Abbiamo ricevuto dall'on. Giulio Pastore, segretario nazionale della Cisl, un telegramma, fulmineo, che meritava di essere pubblicato nel suo testo integrale: « Invito i giornalisti a ritirare la caluniosa affermazione contenuta nel titolo e articolo prima pagina, odierno, vostro giornale, circa fantasiose miei consensi mercanteggiamenti e riunenze favore interessi monopolistici e altri raggruppamenti, non sufficiente coprire vostre documentazioni e ripetute collusioni verificate durante crisi politica con settori peggiori destra politica pur di abbattere odiato schieramento democratico Pastore! »

Quali sono le affermazioni dell'Unità, che mandano tanto in furia l'on. Pastore? « Noi abbiamo accusato l'uomo politico e dirigente sindacale Giulio Pastore di essersi batutto con quello sull'ultimo per la sopravvivenza di un governo, il quale, abbucando al pur modesto programma sociali con cui si era presentato al Paese e al Parlamento, aveva fatto e stava per fare concessioni e si pensava ai gruppi monopolistici e all'aggraria, che persino il ministro liberale, il conservatore, l'uomo di destra Bruno Villalbrana riteneva impossibile la sua permanenza in un simile ministero. E fantasie nostre! Alcuni di questi generosi favori ai monopoli — e solo alcuni — sono stati negati da un giornale non sospettabile di preoccuparsi verso il defunto governo quadripartito: la Stampa di Torino; e intorno ad essi si è accesa una pubblica polemica fra il Villalbrana e l'on. Malagodi. Ecco i risultati: la firma — alle spalle del Parlamento — di concesioni petroliere a società private controllate dai monopoli americani; la maggiorazione delle tariffe elettriche sollecitata dai gruppi elettrici « con onore pesante — ammette la Stampa — per i piccoli utenti; il rifiuto deliberato di dare eccezione al voto del Parlamento, che sanciva il distacco dell'Iri dalla Confindustria. Con buona pace del furente Pastore, noi riteniamo si trattasse di fatti gravi, e decisivi per definire il carattere del governo Scelba e le responsabilità dell'on. Pastore, che ne è stato così testardo, seppure sfortunato, paladino. Sapevamo che quel governo, in materia di politica agraria, aveva deciso l'affossamento della « giusta causa permanente » e cioè la cassazione di una fondamentale conquista contadina di questo dopoguerra. L'on. Pastore, rinnegando i voti delle organizzazioni cisliane e gli impegni solenni da lui presi, apprezzò l'incomparabile regalo fatto agli agricoltori: egli ne ha avuto l'umiliazione di vedersi sopravanzato dal Partito repubblicano e la smentita dei fatti; i quali hanno dimostrato esere falsa la tesi di Pastore, che non si poteva far nulla, per impedire la liquidazione della « giusta causa permanente ». In più, oggi sappiamo che quel governo era aperto nella maniera più scacciata alla pressione diretta dei grandi gruppi industriali: sicché si è contatto (e non è stato smesso) che il ministro dell'Industria — mentre pendeva in Parlamento la legge sui idrocarburi, mentre era acceso il dibattito sulla direzione politica da dare al Paese — si vedeva costretto ad andare inizialmente con la mano fatta per sfuggire alle sollecitazioni dei monopoli, i quali, infischiansi della « chiarificazione », reclamavano imparziali il pagamento della cambiale; la firma delle concessioni petrolifere. Questo è il governo sociale, il governo efficiente, che l'on. Pastore ha difeso sia sul letto di morte, con tutta l'animosità sua. A buon diritto l'on. Pastore c'è solo dunque accusare il segretario nazionale della sua organizzazione di essere schiavato a destra, non dico dalle Acli, ma dal repubblicano Oronzo Bedate, ma dal conservatore Villa-bruna. »

« Né Pastore può invocare a sua difesa l'ertore, l'inefficienza o l'ignoranza. I fatti sono lampanti. Pastore, se oggi ci sono che cosa sarebbe l'accordo con Malagodi, la coalizione con un partito il cui segretario è la cui direzione lavorano — per dirla eufemisticamente — con Villalbrana — quella tutela degli interessi di determinate categorie economiche. Pastore sa che una tale coalizione avrebbe due prospettive sole diafani a sé: o l'affossamento della

Aerei di Cian abbattuti nello spazio aereo cinese

PECHINO, 21. — Raro e raffinato oggi che aerei della Cina popolare hanno abbattuto un aereo da caccia aeronautica del Tsoi Kai-sek nel cielo delle isole Tai Seian, di cui si sono tirati a tracce i partiti nell'azione politica — e nei telegrammi — dell'on. Pastore.

PIETRO INGRAO

Analoge dichiarazioni si sono fatte anche da un caccia aereo della Cina popolare, che ha abbattuto un aereo da caccia aeronautica del Tsoi Kai-sek nel cielo delle isole Tai Seian, di cui si sono tirati a tracce i partiti nell'azione politica — e nei telegrammi — dell'on. Pastore.

DC e PSDI di Verona chiedono un profondo mutamento di politica

Voto unitario dei rappresentanti della CGIL, CISL e UIL alla Pirelli di Tivoli — Una delegazione di licenziati dal ministero Difesa al Quirinale

Nuovi segnali di preoccupazione per una nuova posizione della « chiarificazione », re-clamavano imparziali il pagamento della cambiale; la firma delle concessioni petrolifere. Questo è il governo sociale, il governo efficiente, che l'on. Pastore ha difeso sia sul letto di morte, con tutta l'animosità sua. A buon diritto l'on. Pastore c'è solo dunque accusare il segretario nazionale della sua organizzazione di essere schiavato a destra, non dico dalle Acli, ma dal repubblicano Oronzo Bedate, ma dal conservatore Villa-bruna. »

« Né Pastore può invocare a sua difesa l'ertore, l'inefficienza o l'ignoranza. I fatti sono lampanti. Pastore, se oggi ci sono che cosa sarebbe l'accordo con Malagodi, la coalizione con un partito il cui segretario è la cui direzione lavorano — per dirla eufemisticamente — con Villalbrana — quella tutela degli interessi di determinate categorie economiche. Pastore sa che una tale coalizione avrebbe due prospettive sole diafani a sé: o l'affossamento

ANCORA INCERTI GLI SVILUPPI DELLA CRISI GOVERNATIVA

PLI e PSDI ostacolano il tentativo di Segni riproponendo il programma reazionario di Scelba

Il parlamentare d.c. ha iniziato le consultazioni ricevendo i rappresentanti del quadripartito ma dichiara di non essere vincolato ad una formula - I liberali del "Mondo", rompono con Malagodi

mento della « giusta causa permanente », un nuovo rinvio del distacco dell'Iri dalla Confindustria, la rinuncia a una difesa effettiva delle nostre ricchezze petrolifere (per citare solo i problemi più dibattuti); o ancora il marasma, il nullismo in sano al governo, il riaprirsi della crisi a breve scadenza. Pastore però continua a caldeggiare la resurrezione del vecchio quadripartito, così come fanno la Confindustria, i giornali dell'agro (vedi *Giornale d'Italia*), i fogli direttamente legati ai potenti industriali del Settecentro. Con quale faccia tosta, allora, Pastore parla di collusione verificate durante la crisi politica con settori peggiori destra politica pur di abbattere odiato schieramento democratico Pastore!

Quali sono le affermazioni dell'Unità, che mandano tanto in furia l'on. Pastore? « Noi abbiamo accusato l'uomo politico e dirigente sindacale Giulio Pastore di essersi batutto con quello sull'ultimo per la sopravvivenza di un governo, il quale, abbucando al pur modesto programma sociali con cui si era presentato al Paese e al Parlamento, aveva fatto e stava per fare concessioni e si pensava ai gruppi monopolistici e all'aggraria, che persino il ministro liberale, il conservatore, l'uomo di destra Bruno Villalbrana riteneva impossibile la sua permanenza in un simile ministero. E fantasie nostre! Alcuni di questi generosi favori ai monopoli — e solo alcuni — sono stati negati da un giornale non sospettabile di preoccuparsi verso il defunto governo quadripartito: la Stampa di Torino; e intorno ad essi si è accesa una pubblica polemica fra il Villalbrana e l'on. Malagodi. Ecco i risultati: la firma — alle spalle del Parlamento — di concesioni petroliere a società private controllate dai monopoli americani; la maggiorazione delle tariffe elettriche sollecitata dai gruppi elettrici « con onore pesante — ammette la Stampa — per i piccoli utenti; il rifiuto deliberato di dare eccezione al voto del Parlamento, che ne è stato così testardo, seppure sfortunato, paladino. Sapevamo che quel governo, in materia di politica agraria, aveva deciso l'affossamento della « giusta causa permanente » e cioè la cassazione di una fondamentale conquista contadina di questo dopoguerra. L'on. Pastore, rinnegando i voti delle organizzazioni cisliane e gli impegni solenni da lui presi, apprezzò l'incomparabile regalo fatto agli agricoltori: egli ne ha avuto l'umiliazione di vedersi sopravanzato dal Partito repubblicano e la smentita dei fatti; i quali hanno dimostrato esere falsa la tesi di Pastore, che non si poteva far nulla, per impedire la liquidazione della « giusta causa permanente ». In più, oggi sappiamo che quel governo era aperto nella maniera più scacciata alla pressione diretta dei grandi gruppi industriali: sicché si è contatto (e non è stato smesso) che il ministro dell'Industria — mentre pendeva in Parlamento la legge sui idrocarburi, mentre era acceso il dibattito sulla direzione politica da dare al Paese — si vedeva costretto ad andare inizialmente con la mano fatta per sfuggire alle sollecitazioni dei monopoli, i quali, infischiansi della « chiarificazione », reclamavano imparziali il pagamento della cambiale; la firma delle concessioni petrolifere. Questo è il governo sociale, il governo efficiente, che l'on. Pastore ha difeso sia sul letto di morte, con tutta l'animosità sua. A buon diritto l'on. Pastore c'è solo dunque accusare il segretario nazionale della sua organizzazione di essere schiavato a destra, non dico dalle Acli, ma dal repubblicano Oronzo Bedate, ma dal conservatore Villa-bruna. »

« Né Pastore può invocare a sua difesa l'ertore, l'inefficienza o l'ignoranza. I fatti sono lampanti. Pastore, se oggi ci sono che cosa sarebbe l'accordo con Malagodi, la coalizione con un partito il cui segretario è la cui direzione lavorano — per dirla eufemisticamente — con Villalbrana — quella tutela degli interessi di determinate categorie economiche. Pastore sa che una tale coalizione avrebbe due prospettive sole diafani a sé: o l'affossamento

mento della « giusta causa permanente », un nuovo rinvio del distacco dell'Iri dalla Confindustria, la rinuncia a una difesa effettiva delle nostre ricchezze petrolifere (per citare solo i problemi più dibattuti); o ancora il marasma, il nullismo in sano al governo, il riaprirsi della crisi a breve scadenza. Pastore però continua a caldeggiare la resurrezione del vecchio quadripartito, così come fanno la Confindustria, i giornali dell'agro (vedi *Giornale d'Italia*), i fogli direttamente legati ai potenti industriali del Settecentro. Con quale faccia tosta, allora, Pastore parla di collusione verificate durante la crisi politica con settori peggiori destra politica pur di abbattere odiato schieramento democratico Pastore!

Quali sono le affermazioni dell'Unità, che mandano tanto in furia l'on. Pastore? « Noi abbiamo accusato l'uomo politico e dirigente sindacale Giulio Pastore di essersi batutto con quello sull'ultimo per la sopravvivenza di un governo, il quale, abbucando al pur modesto programma sociali con cui si era presentato al Paese e al Parlamento, aveva fatto e stava per fare concessioni e si pensava ai gruppi monopolistici e all'aggraria, che persino il ministro liberale, il conservatore, l'uomo di destra Bruno Villalbrana riteneva impossibile la sua permanenza in un simile ministero. E fantasie nostre! Alcuni di questi generosi favori ai monopoli — e solo alcuni — sono stati negati da un giornale non sospettabile di preoccuparsi verso il defunto governo quadripartito: la Stampa di Torino; e intorno ad essi si è accesa una pubblica polemica fra il Villalbrana e l'on. Malagodi. Ecco i risultati: la firma — alle spalle del Parlamento — di concesioni petroliere a società private controllate dai monopoli americani; la maggiorazione delle tariffe elettriche sollecitata dai gruppi elettrici « con onore pesante — ammette la Stampa — per i piccoli utenti; il rifiuto deliberato di dare eccezione al voto del Parlamento, che ne è stato così testardo, seppure sfortunato, paladino. Sapevamo che quel governo, in materia di politica agraria, aveva deciso l'affossamento della « giusta causa permanente » e cioè la cassazione di una fondamentale conquista contadina di questo dopoguerra. L'on. Pastore, rinnegando i voti delle organizzazioni cisliane e gli impegni solenni da lui presi, apprezzò l'incomparabile regalo fatto agli agricoltori: egli ne ha avuto l'umiliazione di vedersi sopravanzato dal Partito repubblicano e la smentita dei fatti; i quali hanno dimostrato esere falsa la tesi di Pastore, che non si poteva far nulla, per impedire la liquidazione della « giusta causa permanente ». In più, oggi sappiamo che quel governo era aperto nella maniera più scacciata alla pressione diretta dei grandi gruppi industriali: sicché si è contatto (e non è stato smesso) che il ministro dell'Industria — mentre pendeva in Parlamento la legge sui idrocarburi, mentre era acceso il dibattito sulla direzione politica da dare al Paese — si vedeva costretto ad andare inizialmente con la mano fatta per sfuggire alle sollecitazioni dei monopoli, i quali, infischiansi della « chiarificazione », reclamavano imparziali il pagamento della cambiale; la firma delle concessioni petrolifere. Questo è il governo sociale, il governo efficiente, che l'on. Pastore ha difeso sia sul letto di morte, con tutta l'animosità sua. A buon diritto l'on. Pastore c'è solo dunque accusare il segretario nazionale della sua organizzazione di essere schiavato a destra, non dico dalle Acli, ma dal repubblicano Oronzo Bedate, ma dal conservatore Villa-bruna. »

« Né Pastore può invocare a sua difesa l'ertore, l'inefficienza o l'ignoranza. I fatti sono lampanti. Pastore, se oggi ci sono che cosa sarebbe l'accordo con Malagodi, la coalizione con un partito il cui segretario è la cui direzione lavorano — per dirla eufemisticamente — con Villalbrana — quella tutela degli interessi di determinate categorie economiche. Pastore sa che una tale coalizione avrebbe due prospettive sole diafani a sé: o l'affossamento

mento della « giusta causa permanente », un nuovo rinvio del distacco dell'Iri dalla Confindustria, la rinuncia a una difesa effettiva delle nostre ricchezze petrolifere (per citare solo i problemi più dibattuti); o ancora il marasma, il nullismo in sano al governo, il riaprirsi della crisi a breve scadenza. Pastore però continua a caldeggiare la resurrezione del vecchio quadripartito, così come fanno la Confindustria, i giornali dell'agro (vedi *Giornale d'Italia*), i fogli direttamente legati ai potenti industriali del Settecentro. Con quale faccia tosta, allora, Pastore parla di collusione verificate durante la crisi politica con settori peggiori destra politica pur di abbattere odiato schieramento democratico Pastore!

Quali sono le affermazioni dell'Unità, che mandano tanto in furia l'on. Pastore? « Noi abbiamo accusato l'uomo politico e dirigente sindacale Giulio Pastore di essersi batutto con quello sull'ultimo per la sopravvivenza di un governo, il quale, abbucando al pur modesto programma sociali con cui si era presentato al Paese e al Parlamento, aveva fatto e stava per fare concessioni e si pensava ai gruppi monopolistici e all'aggraria, che persino il ministro liberale, il conservatore, l'uomo di destra Bruno Villalbrana riteneva impossibile la sua permanenza in un simile ministero. E fantasie nostre! Alcuni di questi generosi favori ai monopoli — e solo alcuni — sono stati negati da un giornale non sospettabile di preoccuparsi verso il defunto governo quadripartito: la Stampa di Torino; e intorno ad essi si è accesa una pubblica polemica fra il Villalbrana e l'on. Malagodi. Ecco i risultati: la firma — alle spalle del Parlamento — di concesioni petroliere a società private controllate dai monopoli americani; la maggiorazione delle tariffe elettriche sollecitata dai gruppi elettrici « con onore pesante — ammette la Stampa — per i piccoli utenti; il rifiuto deliberato di dare eccezione al voto del Parlamento, che ne è stato così testardo, seppure sfortunato, paladino. Sapevamo che quel governo, in materia di politica agraria, aveva deciso l'affossamento della « giusta causa permanente » e cioè la cassazione di una fondamentale conquista contadina di questo dopoguerra. L'on. Pastore, rinnegando i voti delle organizzazioni cisliane e gli impegni solenni da lui presi, apprezzò l'incomparabile regalo fatto agli agricoltori: egli ne ha avuto l'umiliazione di vedersi sopravanzato dal Partito repubblicano e la smentita dei fatti; i quali hanno dimostrato esere falsa la tesi di Pastore, che non si poteva far nulla, per impedire la liquidazione della « giusta causa permanente ». In più, oggi sappiamo che quel governo era aperto nella maniera più scacciata alla pressione diretta dei grandi gruppi industriali: sicché si è contatto (e non è stato smesso) che il ministro dell'Industria — mentre pendeva in Parlamento la legge sui idrocarburi, mentre era acceso il dibattito sulla direzione politica da dare al Paese — si vedeva costretto ad andare inizialmente con la mano fatta per sfuggire alle sollecitazioni dei monopoli, i quali, infischiansi della « chiarificazione », reclamavano imparziali il pagamento della cambiale; la firma delle concessioni petrolifere. Questo è il governo sociale, il governo efficiente, che l'on. Pastore ha difeso sia sul letto di morte, con tutta l'animosità sua. A buon diritto l'on. Pastore c'è solo dunque accusare il segretario nazionale della sua organizzazione di essere schiavato a destra, non dico dalle Acli, ma dal repubblicano Oronzo Bedate, ma dal conservatore Villa-bruna. »

« Né Pastore può invocare a sua difesa l'ertore, l'inefficienza o l'ignoranza. I fatti sono lampanti. Pastore, se oggi ci sono che cosa sarebbe l'accordo con Malagodi, la coalizione con un partito il cui segretario è la cui direzione lavorano — per dirla eufemisticamente — con Villalbrana — quella tutela degli interessi di determinate categorie economiche. Pastore sa che una tale coalizione avrebbe due prospettive sole diafani a sé: o l'affossamento

mento della « giusta causa permanente », un nuovo rinvio del distacco dell'Iri dalla Confindustria, la rinuncia a una difesa effettiva delle nostre ricchezze petrolifere (per citare solo i problemi più dibattuti); o ancora il marasma, il nullismo in sano al governo, il riaprirsi della crisi a breve scadenza. Pastore però continua a caldeggiare la resurrezione del vecchio quadripartito, così come fanno la Confindustria, i giornali dell'agro (vedi *Giornale d'Italia*), i fogli direttamente legati ai potenti industriali del Settecentro. Con quale faccia tosta, allora, Pastore parla di collusione verificate durante la crisi politica con settori peggiori destra politica pur di abbattere odiato schieramento democratico Pastore!

Quali sono le affermazioni dell'Unità, che mandano tanto in furia l'on. Pastore? « Noi abbiamo accusato l'uomo politico e dirigente sindacale Giulio Pastore di essersi batutto con quello sull'ultimo per la sopravvivenza di un governo, il quale, abbucando al pur modesto programma sociali con cui si era presentato al Paese e al Parlamento, aveva fatto e stava per fare concessioni e si pensava ai gruppi monopolistici e all'aggraria, che persino il ministro liberale, il conservatore, l'uomo di destra Bruno Villalbrana riteneva impossibile la sua permanenza in un simile ministero. E fantasie nostre! Alcuni di questi generosi favori ai monopoli — e solo alcuni — sono stati negati da un giornale non sospettabile di preoccuparsi verso il defunto governo quadripartito: la Stampa di Torino; e intorno ad essi si è accesa una pubblica polemica fra il Villalbrana e l'on. Malagodi. Ecco i risultati: la firma — alle spalle del Parlamento — di concesioni petroliere a società private controllate dai monopoli americani; la maggiorazione delle tariffe elettriche sollecitata dai gruppi elettrici « con onore pesante — ammette la Stampa — per i piccoli utenti; il rifiuto deliberato di dare eccezione al voto del Parlamento, che ne è stato così testardo, seppure sfortunato, paladino. Sapevamo che quel governo, in materia di politica agraria, aveva deciso l'affossamento della « giusta causa permanente » e cioè la cassazione di una fondamentale conquista contadina di questo dopoguerra. L'on. Pastore, rinnegando i voti delle organizzazioni cisliane e gli impegni solenni da lui presi, apprezzò l'incomparabile regalo fatto agli agricoltori: egli ne ha avuto l'umiliazione di vedersi sopravanzato dal Partito repubblicano e la smentita dei fatti; i quali hanno dimostrato esere falsa la tesi di Pastore, che non si poteva far nulla, per impedire la liquidazione della « giusta causa permanente ». In più, oggi sappiamo che quel governo era aperto nella maniera più scacciata alla pressione diretta dei grandi gruppi industriali: sicché si è contatto (e non è stato smesso) che il ministro dell'Industria — mentre pendeva in Parlamento la legge sui idrocarburi, mentre era acceso il dibattito sulla direzione politica da dare al Paese — si vedeva costretto ad andare inizialmente con la mano fatta per sfuggire alle sollecitazioni dei monopoli, i quali, infischiansi della « chiarificazione », reclamavano im

saputo unire nella resistenza i liberali, i cattolici, i socialisti ed i comunisti, ed ha commemorato, nel simbolo di questa unità, il maggiore sovietico Konov ed il maggiore inglese Temple, caduti in Perù nella lotta antinazista.

Al termine del suo discorso Antonicelli ha trattato il problema di « ciò che è consentito fare all'uomo di cultura in favore dell'uomo di cultura » ed ha formulato tre precise proposte. « La prima è che una delegazione efficiente di uomini rappresentativi della cultura internazionale prenda contatto con l'UNESCO, in quanto si tratta di dare a questa organizzazione una spinta all'importanza dei suoi consensi. La seconda — ha continuato Antonicelli — è che un'attenzione speciale e collettiva sia rivolta ai problemi dell'insegnamento della storia del nostro paese. Si tratta di togliere l'idea di una guerra, necessaria o fatale, o addirittura santa. Come uomo della resistenza, penso che bisognerà esigere lo studio della resistenza nelle nostre scuole: troppe cose confluiscono in essa, troppe ne derivano. Il terzo suggerimento è che sia conveniente degli uomini di cultura di organizzare più coraggiosamente i propri interventi nel corso della lotta. Che una rivista possa sorgere perché noi si sia meglio informati, sarà molto bello. Lo scambio di libri, di notizie e di persone sia ampliato ed avvalorato, si permette a ciascuno di migliorare le proprie conoscenze e nutrire il proprio spirito ».

Alla fine del suo discorso, il prof. Antonicelli ha ribadito che « lo sforzo degli uomini di cultura deve essere teso a voler la pace attraverso lo spirito di reciproca comprensione e tolleranza » e si è opposto a che una ideologia « si imponga o si sovrapponga alle altre, se non per la forza della sua intrinseca autorevolezza », ed ha decisamente condannato la politica di forza rilevando che « per noi la pace può ottenersi solo prestando la pace ». « Tutte le volte che gli uomini di cultura, obbedendo supini ai loro invecchiati pregiudizi ed al loro stato di difidenza, si sono tenuti lontani dalle forze del lavoro — ha concluso Antonicelli — hanno compromesso la causa comune e perduto anche la loro coscienza. Hanno perduto il loro posto nella storia, hanno diminuito persino il loro peso specifico di scrittori, di artisti, di maestri. Tutte le volte che sono stati a fianco delle forze del lavoro, hanno vinto anch'essi, sotto tutti gli aspetti. Ed una ultima raccomandazione, anche agli uomini di cultura: gli uomini hanno bisogno di parole semplici, dire parole semplici ».

La sera era già salito alla tribuna un altro grande uomo di cultura, Jean Paul Sartre, che si era intrattrovato soprattutto sulla bomba atomica, rilevando che questa « possiede una sorta di universalità negativa, dato che i suoi effetti, anche lontani, possono raggiungere qualsiasi persona. Questa universalità negativa ha provocato direttamente un movimento universale positivo, dato che il pericolo permanente, universale ha dato un senso concreto e preciso al terremoto, una volta vago di specie umana ».

Sartre aveva pure espresso concetti propri ad Antonicelli, sottolineando che « la pace non può avere che un senso: la pace è possibilità per tutte le nazioni, per gli uomini, di padroneggiare il loro destino. E' in una parola, la libertà. Ecco, dunque, il senso comune della nostra azione: noi vogliamo costruire la pace, la libertà e ridare la libertà ai popoli con la pace ».

La delegazione italiana è stata oggi molto attiva, anche in seno alle commissioni di lavoro. Parlando alla commissione per i scambi scientifici, il prof. Macchia, insieme di diritti, si è rivolto all'Ateneo di Roma, ha proposto di tenere nella capitale italiana un congresso mondiale di giuristi, per una migliore conoscenza dei modi come si esprime oggi il diritto nell'URSS. In Cina, in diversi altri paesi, ed ha poi suggerito la creazione di un organismo per la facilitazione del libero scambio di informazioni scientifiche.

In questa stessa commissione i delegati sovietici hanno annunciato che il 1 luglio si apre a Mosca una conferenza per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, e ha invitato tutti gli scienziati interessati ad assistere al dibattito.

Alla commissione sui problemi dei paesi coloniali, il compagno Vello Spano ha riferito un importante contributo alla soluzione delle gravi questioni che dividono i paesi israeliani dai paesi arabi, affermando che bisogna tener conto dell'elemento di questo nuovo stato ed evitare trovarsi in questo settore.

Spano ha poi affermato che la commissione non avrebbe dovuto porre al centro delle discussioni il problema del colonialismo, ma « la questione della pace in confronto a' colonialismo, in quanto bisogna concordare sulla ricerca dei mezzi pacifici per la liberazione dei popoli ».

In una grande piazza nei pressi dello stadio olimpico migliaia di abitanti di Helsinki hanno partecipato stasera ad un comizio organizzato dall'Assemblea mondiale della pace, ed avendo da una sfilata popolare. Nel corso della manifestazione hanno parlato diversi oratori di tutti i paesi, fra cui un cinese ed un cinese.

SERGIO SEGRE

GRANDE PROVA DI SOLIDARIETÀ UMANA E CONDANNA DEI CORRUTTORI DELLE COSCIENZE

La sottoscrizione per il bimbo siciliano ha superato ieri sera il milione di lire

Ai redattori del «Popolo», costretti al silenzio presentiamo un nuovo vergognoso episodio di discriminazione: un lavoratore di Gambassi licenziato perché abbandona la CISL! — Un biglietto da Lecce

La campagna della nostra segreteria di redazione, che raccolge e riordina le offerte che giungono da tutta Italia per dare a Vito Ingrassia la possibilità di curarsi e guarire, ci ha informato alle ore 18 di ieri, al momento in cui, cioè, siamo soliti chiudere i conti delle somme giunte nella giornata, che risultavano versate 992.130 lire. Appena poche ore dopo, tuttavia, con le somme nel frattempo pervenute direttamente alla nostra redazione e annunciate da altre città, il milione era largamente superato.

Non possiamo non tornare a ringraziare, in questa occasione, a nome del bambino siciliano malato e dei suoi cari genitori, i lettori dell'«Unità», i compagni, i cittadini, che hanno ancora una volta mostrato il cuore, la generosità, l'attaccamento al più semplici ma anche più elevati sentimenti umani, dei comunisti, dei lavoratori, del popolo italiano. E non possiamo non sottolineare, ancora una volta, che il successo così largo della nostra iniziativa può essere spiegato solo dalla coscienza, ormai penetrata tanto profondamente nel popolo, della necessità di porre fine a un regime, una politica che rendono possibili episodi tanto gravi, rivelati così ignobili come quelli venuti alla luce nel «caso Ingrassia».

La collera, il disprezzo sollevati fra centinaia di migliaia di italiani dal cento e cento altri analoghi «cas» si sono manifestati chiaramente con la solidarietà per il piccolo Vito, con la reale condanna dei corrottori delle coscienze. I lavoratori non si sono rassegnati ai metodi «secoliani» della discriminazione. Se ne rendono conto i gerarchi clericali, quella parte del clero, quelle autorità che ricavano, dalla corruzione, della discriminazione, hanno fatto uno strumento di governo e di lotta politica.

Il «Popolo» lascia perdere...

Da sabato scorso il Popolo face sul caso del bambino Vito Ingrassia. Ha lasciato la polemica. Ci ha concesso l'ultimo parola. Tutto ben considerato, i giornalisti dell'organico della Democrazia cristiana hanno convenuto che, per loro, lo unico modo di cavarsela era di «lasciare perdere». Il «Popolo» ha deciso di non aprire più bocca, non possiamo loro rivolgere la domanda che carenno voluto: «Approvate o disapprovate il comportamento di quei carabinieri della CISL, di quel sottufficiale dei carabinieri? Approvate o disapprovate i carabinieri?».

Pochi giorni dopo, il «Popolo» hanno deciso di non aprire più bocca, non possiamo loro rivolgere la domanda che carenno voluto: «Approvate o disapprovate il comportamento di quei carabinieri della CISL, di quel sottufficiale dei carabinieri?».

«Ci sarebbe però da vedere se il loro silenzio non debba essere considerato come una risposta. Chi tace, si dice, accconsente...»

La sottoscrizione

Da Roma

Un gruppo di operai della SCA-EMI Fauletti lire 200, De Luca 300, N.N. 200, Canale 200, Capelli 100, Ilerici 200, Landini 100, Fratelli 200, Franzini 100, Rinandini 200, Grandi 200, Totale lire 2.100.

Personale viaggiante deposito ATAC Porta Maggiore: Cianfrani lire 100, N.N. 100, Cesari 100, Brugnoli 40, N.N. 40, Litta 100, Arduni 100, Sellitti 100, Rossi 100, Scipioni 100, N.N. 100, De Stefan 55, Lene 100, Benelli 50, Cavigli 100, Luzzi 50, Randelli 100, Petrach 50, Mari 100, Innocenti 100, Borghi 100, Bellini 150, Borgioli 50, Panicagl 50, Cecchi 100, Zaccaria 50, Ricci 50, Massari 40, Calisti 60, Sellitti 50, Asceni 50, Lorenzetti 50, Reci 50, Napoleoni 50, Capponi 50, Rizzo 50, Alvaro 50, Guzzetta 50, Palmieri 50, Paduano 50, Laruppa 100, Traversi 50, Parrotta 50, De Nicola 200; Totale lire 2.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Da Napoli

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di degenzi del sanatorio «Principe di Piemonte» di Camaldoli: Fanelli lire 100, Costanzo 50, Ruffatti lire 100, Procopio 50, Colistri 50, Perri 50, Capuano 100, Testa 100, Biffetti 50, Arcobelli 50, S.C. 200, D.A. 100, A. Michel 200, D'Agostino 50, Rizzo 50, Moccagatti 100, Cuccaro 100, D.E. 50, Pizzuto 100, Romano 100, N.N. 100, Iodice 50, Alvaro 50, Guzzetta 50, Palmieri 50, Paduano 50, Laruppa 100, Traversi 50, Parrotta 50, De Nicola 200; Totale lire 2.500.

Personale viaggiante deposito ATAC Porta Maggiore: Cianfrani lire 100, N.N. 100, Cesari 100, Brugnoli 40, N.N. 40, Litta 100, Arduni 100, Sellitti 100, Rossi 100, Scipioni 100, N.N. 100, De Stefan 55, Lene 100, Benelli 50, Cavigli 100, Luzzi 50, Randelli 100, Petrach 50, Mari 100, Innocenti 100, Borghi 100, Bellini 150, Borgioli 50, Panicagl 50, Cecchi 100, Zaccaria 50, Ricci 50, Massari 40, Calisti 60, Sellitti 50, Asceni 50, Lorenzetti 50, Reci 50, Napoleoni 50, Capponi 50, Rizzo 50, Alvaro 50, Guzzetta 50, Palmieri 50, Paduano 50, Laruppa 100, Traversi 50, Parrotta 50, De Nicola 200; Totale lire 2.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Siena

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di operai della SCA-EMI Fauletti lire 200, De Luca 300, N.N. 200, Canale 200, Capelli 100, Ilerici 200, Landini 100, Fratelli 200, Franzini 100, Rinandini 200, Grandi 200, Totale lire 2.100.

Personale viaggiante deposito ATAC Porta Maggiore: Cianfrani lire 100, N.N. 100, Cesari 100, Brugnoli 40, N.N. 40, Litta 100, Arduni 100, Sellitti 100, Rossi 100, Scipioni 100, N.N. 100, De Stefan 55, Lene 100, Benelli 50, Cavigli 100, Luzzi 50, Randelli 100, Petrach 50, Mari 100, Innocenti 100, Borghi 100, Bellini 150, Borgioli 50, Panicagl 50, Cecchi 100, Zaccaria 50, Ricci 50, Massari 40, Calisti 60, Sellitti 50, Asceni 50, Lorenzetti 50, Reci 50, Napoleoni 50, Capponi 50, Rizzo 50, Alvaro 50, Guzzetta 50, Palmieri 50, Paduano 50, Laruppa 100, Traversi 50, Parrotta 50, De Nicola 200; Totale lire 2.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Prato

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di degenzi del sanatorio «Principe di Piemonte» di Camaldoli: Fanelli lire 100, Costanzo 50, Ruffatti lire 100, Procopio 50, Colistri 50, Perri 50, Capuano 100, Testa 100, Biffetti 50, Arcobelli 50, S.C. 200, D.A. 100, A. Michel 200, D'Agostino 50, Rizzo 50, Moccagatti 100, Cecchi 100, Zaccaria 50, Ricci 50, Massari 40, Calisti 60, Sellitti 50, Asceni 50, Lorenzetti 50, Reci 50, Napoleoni 50, Capponi 50, Rizzo 50, Alvaro 50, Guzzetta 50, Palmieri 50, Paduano 50, Laruppa 100, Traversi 50, Parrotta 50, De Nicola 200; Totale lire 2.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Prato

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Taranto

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Taranto

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Taranto

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Taranto

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Taranto

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Taranto

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Taranto

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Taranto

Somma precedente: 12.500.

Un gruppo di cittadini dell'INA Casa di Ponticelli 1.150, Giustino Palladino 100, Nuovo totale: L. 16.250.

Nuovo totale: L. 16.250.

Da Taranto

Somma precedente: 12.500.

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

IMPROVISA E GRAVE DECISIONE IN CAMPIDOGLIO

Un nuovo aumento di sei lire proposto dalla Giunta per il latte!

Le misure da un litro dovrebbero costare 90 lire e quelle da mezzo litro 46 — La discussione questa sera in Consiglio comunale?

Con una improvvisa deliberazione del 24 giugno, la Giunta comunale ha deciso di proporre al Consiglio l'aumento del prezzo del latte a 90 lire il litro con una maggiorazione netta di 6 lire per le misure da un litro, mentre le bottiglie da mezzo litro dovrebbero essere vendute al prezzo di lire 46. La nuova gravosa maggiorazione (è recente, come si ricorda, l'aumento da 80 a 84 lire) dovrebbe entrare in vigore il giorno successivo alle sue eventuali approvazione da parte del Consiglio comunale.

Sul giorno in cui la deliberazione verrà presentata all'approvazione dell'assemblea non è dato di esprimersi con sicurezza. L'ordine del giorno inviato ai consiglieri comunali è stato comunque letto e la proposta rimanda in Consiglio, dove è fissata per questa sera. Ma sul foglio nel quale vengono elencati gli argomenti da discutere nel corso della seduta la deliberazione non appare esplicitamente. E' bensì all'ordine del giorno l'esame degli articoli del bilancio preventivo e non è improbabile che la deliberazione elettra l'aumento del prezzo del latte, unitamente a una diversa deliberazione con la quale si maggiora anche il costo dei servizi di trasporto dalla Centrale, mentre il voto venga presentato in questa sede. Non dove essere dimenticato, infatti, che la maggiorazione del prezzo del latte è concatenata con il bilancio ancora da approvare. Nel preventivo 1955 il bilancio della Centrale del latte viene presentato in pareggio ed è noto che a questo risultato non è possibile giungere, secondo la Giunta comunale, se non attraverso l'aumento di 6 lire del prezzo del latte.

Ma deve veramente considerarsi indispensabile questo aumento di prezzo per raggiungere l'equilibrio finanziario della azienda comunale? L'aumento del prezzo del latte costituisce effettivamente l'unica strada da seguire per consigliare il pareggio, ammesso che il rincaro di un genere di prima necessità possa essere considerato così le lenti della contabilità più meccanica?

La risposta l'abbiamo data più volte e, quindi, si può dire, si è riusciti a disporre il contrario. L'aumento del prezzo del latte non solo è una semplice operazione aritmetica che infligge un colpo durissimo al bilancio delle famiglie romane, ma costituisce motivo di scandalo se si tiene conto della situazione in cui nasce la proposta.

In quanto, è da ricordare, un fatto recentissimo. Nel corso di una delle ultime sedute del Consiglio comunale, il Sindaco diede notizia della costituzione di una commissione di assessori per lo studio delle varie voci che concorrono alla formazione del prezzo del latte. Si disse — o almeno era da presumere — che questa commissione avrebbe dovuto riferire in seguito al Consiglio circa le conclusioni alle quali sarebbe pervenuta. La notizia suscitò un certo ottimismo ai punti che si chiedevano se per il caso la Giunta non fosse già stata nella sede di analisi — se non proprio di rinunciare all'aumento del prezzo — almeno di ridurre il rincaro ad una misura meno massiccia.

I fatti, tuttavia, dicono il contrario, perché la Giunta non solo getta nel fosso la commissione di assessori ma riporta di colpo l'aumento massimo di prezzo, nel modo più crudo e perentorio.

Ma, indipendentemente da questa disinvoltura operazione, Rebecchi-L'Etoile, rimangono in piedi tutti i motivi di fondo attraverso i quali ogni aumento del prezzo del latte appare una sfacciata ingiustizia. Non è un mistero per nessuno, ad esempio, che la Centrale del latte acquista il prodotto allo stato naturale dai cosiddetti Consorzio laitale produttori lattei, il cui straordinario guadagno vero e proprio, per escludere nei suoi giusti termini questo aspetto della questione, va ricordato che il Consorzio, che è in realtà un cospicuo monopolio della nostra provincia dominato da azionisti come il signor Gianni (il noto proprietario terriero nemico della zona industriale), come i nobili Graziosi e Carandini, come gli eredi del conte Armenise, ecc. vende il latte alla Centrale al prezzo di 63 lire il litro. Ma non si può comprendere appieno il senso di questa cifra se prima non si considera che, da parte sua, il monopolio laitale ha un guadagno di circa 10 lire per litro, mentre il prezzo che variano dalla 35 alle 45 lire, e cioè a un prezzo medio non superiore alle 40 lire. Per ogni litro di latte venduto alla Centrale, dunque, i padroni del Consorzio guadagnano di netto 20 lire, all'interno del 50 per cento di quanto essi costi.

Non è difficile a questo punto comprendere che il Consorzio produttori, per la «la ola» operazione di reperimento del latte e per il suo trasporto alla Centrale, guadagna a spese dell'azienda comunale centinaia di centinaia di milioni all'anno, ed è proprio questo guadagno del monopolio a produrre, in misura determinante, quel disavanzo di 650 milioni, che la Giunta pretenderebbe di coprire mediante l'aumento dell'latte.



Oggi Pastore parlerà
ai dipendenti comunali

Oggi alle ore 18 nel salone di ristorazione L'Orto il signor Ottavio Pastore parlerà ai dipendenti comunali sulla crisi politica in atto e sulla funzione del quotidiano del Partito per l'orientamento e la guida per lavoratori e delle masse

L'orario dei barbiere per la festa di domani

In occasione della festa del SS. Pietro i barbiere, gli esercizi di barbiere e mastri dovranno servire domani il seguente orario: apertura ore 8; chiusura ore 13.

MOLTO PANICO MA, FORTUNATAMENTE, NESSUNA VITTIMA

Crolli improvvisi in due stabili a via della Frezza e a Centocelle

Nella centralissima via è venuto giù il tetto di una tipografia — In via delle Robine è crollato il tetto di una casa — Si tratta di stabili fatiscenti

Due crolli, che hanno provocato vivissimo panico, sono fortunatamente nessuna vittima, si sono verificati ieri in città, l'uno in via della Frezza e l'altro in via delle Robine, a Centocelle.

Alle 10.30 i vigili del fuoco sono stati chiamati in via della Frezza. Accorsi prontamente si sono trovati dinanzi ad un'auto dei vigili del fuoco che correva in via della Frezza. Ne avrà per tre

fatti una conferma dei suoi dubbi. Nell'incidente non sono stati danni alle persone. Il vigile urbano Giovanni Jannotti di 36 anni, abitante in viale Giulio Cesare 119, di servizio all'angolo tra via Due Macelli e via Capo le Case è stato urtato inavvertibilmente da un'auto dei vigili del fuoco che correva in via della Frezza. Ne avrà per tre

stabilità. Il dottor Caldora, il signor R. Lozzi, aveva chiesto qualche giorno fa una perizia dal vigile del fuoco avendo seri dubbi sulla solidità dello stabile. Prima ancora di ottenere una circostanziata risposta, il signor Lozzi ha avuto ormai

una risposta, si è presentato a casa di Francesco Bruno e Raffaele Buttiglione, tutti domiciliati al numero 37 della stessa via, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

Sono state pure tratte in arresto altre due persone responsabili di una rissa avvenuta l'altro giorno nella trattoria situata al numero 837 della via Tuscolana di proprietà di Luigi Petrucci. Per tutti motivi erano venuti alle mani il 43enne Renato Bellini e tale Michele Di Palo. Entrambi poi si erano presentati alla polizia, che i rappresentanti dei vigili del fuoco, che avevano visitato la casa, avevano scatenato la ritorsione, scatenata

il giorno che a loro si è presentato il signor R. Lozzi, che non aveva lasciato la casa, e Marziale Di Paolo.

LE MASSE LAVORATRICI RECLAMANO LA FINE DELLE DISCRIMINAZIONI E IL RIPRISTINO DELLA LEGGE NELLE AZIENDE

Alla vigilia della conferenza di Milano possenti lotte per le libertà nelle fabbriche

Domani l'on. Di Vittorio aprirà i lavori - Uomini politici, dirigenti sindacali e rappresentanti della cultura hanno aderito all'iniziativa della CGIL - Il 1° luglio si aprirà il convegno per il collocamento democratico

Vivissima è fra i lavoratori italiani l'attesa per la grande «Conferenza nazionale per la difesa dei diritti sindacali dei lavoratori nelle aziende e delle libertà democratiche», indetta dalla C.G.I.L. La Conferenza dovrà costituire il punto di partenza di un grande movimento popolare nel Paese, trasformando in un unico fronte di lotta il largo movimento di opinione che si è creato, nelle aziende e fuori di esse, in opposizione all'offensiva di terrore e di discriminazione scatenata dal padronato.

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario generale della C.G.I.L., pronuncerà il discorso di apertura della Conferenza che, com'è noto, si svolgerà a Milano nel salone degli Affreschi, in via Daveler 24, grandemente concesso dalla Società Umanitaria. Il prof. Ugo Natoli, ordinario di Diritto del Lavoro nell'Università di Messina, terrà la relazione generale, dopo la quale si aprirà la discussione che conterrà fino alle ore 19 e sarà ripresa la mattina successiva alle ore 9, sempre nel Salone degli Affreschi. Alle ore 18 di venerdì 30, il Segretario confederale, on. Fernando Santi, concluderà i lavori della Conferenza.

Sabato 2 luglio, alle ore 21, in piazza Castello si svolgerà infine una grande manifestazione popolare, nel corso della quale parleranno gli on. Molè, Taggarti e Di Vittorio.

Numerosi uomini politici, economisti, giuristi, e personalità del mondo della cultura e dell'arte hanno fratamente assicurato la loro adesione alla «Conferenza per la difesa dei diritti sindacali dei lavoratori». Saranno presenti, naturalmente, delegati dei lavoratori di ogni categoria e provenienti da ogni parte d'Italia, i quali porteranno le esperienze delle grandi e piccole lotte in corso in numerosissime aziende e in intere province.

L'OPERAIO DI «TEMPI MODERNI» È L'IDEALE DI VALLETTA

La "Seicento", nasce alla FIAT da un vertiginoso "taglio dei tempi",

Per ridurre continuamente il cottimo la Direzione ha bisogno di una Commissione Interna divisa — Il tentativo di fare del tecnico un «sindacalista» all'americana

TORINO, giugno. — Il lavoro a cottimo — nelle varie forme di cottimo a tempo e a prezzo, di cottimo diretto e ad incentivo di produzione — è regolamentato, in Italia, da precisi disegni di legge, per quanto riguarda i metallurgici, dall'articolo 16 del contratto collettivo di lavoro firmato dalla FIOM nel 1948.

E' inevitabile, quindi, che la Direzione del monopolio FIAT, nella sua corsa al massimo profitto, sia costretta a cercare in ogni modo di scardinare e di annullare ogni impedimento di carattere legale e contrattuale al «taglio dei tempi».

Sino a pochi mesi fa — e denunciato e documentato —, soprattutto da parte della FIOM, non sono mancate — la Direzione FIAT riconosce, sia pure simpateticamente — alla violazione del contratto e della legge.

Fu tale situazione che dette origine alla proposta degli 11 punti della FIOM contro il taglio dei tempi sostanzialmente fatti propri dalle altre organizzazioni sindacali.

Oggi, però, la Direzione FIAT, raggiungendo lo spirito dell'inizio della lavorazione della «600», intende compiere un ulteriore, e più grave, passo avanti.

Visto che, attualmente, la legge è contro la FIAT, occorre modificare sia la politica della Direzione, FIAT ma la legge e il contratto.

Ecco dunque, in occasione delle frattive lottate in corso per la regolamentazione dei tempi e delle tariffe, che la Direzione FIAT giunge a teorizzare — direttamente o per l'interposta persona di qualche «sindacalista» all'americana — che la legge e le norme contrattuali, valevoli per ogni altra azienda, non sono più valide per la FIAT, dove sarebbero «superate» da una nuova e più «moderna» struttura produttiva.

L'attacco a «tempi» e alle tariffe di cottimo, è disegno inaspettato della struttura padronale dei lavoratori — an-

tempi addolcito da un aumento del premio ad incentivo — è avvenuto, parallelamente, a un altro, sempre più insostenibile, all'attacco contro le libertà sindacali e democratiche dei lavoratori nelle fabbriche e alla funzionalità delle Commissioni interne.

Oggi la Direzione FIAT vuole conoscere l'operaio, per raggiungere l'obiettivo, le occorre, da una parte, che le C.I. siano profondamente divise, che in esse prevalgano elementi che vogliono a tutti i costi e collaborare col monopolio, e dall'altra, che in ogni caso, le C.I. non abbiano la possibilità di intervenire in materia di tempi di lavoro, di cottimo, perché questo fatto potrebbe essere pericoloso, nonostante l'attuale composizione delle C.I., che devono pur rendere conto ai lavoratori del loro operato, e che non sempre possono soltrarsi allo stimolo padronale che viene dalla base, ed al fatto interno delle proteste dei lavoratori.

Di qui, da una parte, la manovra tendente a far sì che le C.I. — cioè gli organismi — è demandata in particolare modo la vigilanza sull'installazione delle tessere e del contratto nella fabbrica — avendo con la loro firma, essa, modificato al contrario — e dall'altra, l'introduzione in questi mesi sia con la

zione di una speciale procedura, in varie fasi distinte, per risolvere eventuali vertenze circa i tempi di lavoro.

Questa procedura, secondo la Direzione FIAT, dovrebbe essere costituita da varie fasi: la prima, per l'organizzazione dei lavoratori, prima di dividersi alla C.I. per essere assistito in una contravvenzione ai tempi, deve intervenire a sua per la colpa, col proprio caporeparto.

Altra questione di fondo a quella della comunicazione preventiva dei tempi che gli è assegnato, al lavoratore: la FIAT — questa fabbrica così grande e perfetta in tutto il suo funzionamento! — assicura che non è in grado di fare questa comunicazione nelle forme prescritte dalla legge dall'articolo 16 del contratto (per scritto e con tabella attessa nel reparto).

LA RISOLUZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA F.I.L.C.

I chimici fronteggeranno l'offensiva del paternalismo e dell'intimidazione

Tutte le concessioni padronali devono essere il frutto di lotte e accordi unitari

Il Comitato direttivo della FILC si è riunito a Milano nei giorni scorsi per discutere un'ampia relazione del segretario generale Luciano Lanza sulla lotta dei lavoratori chimici.

Al termine dei lavori è stata approvata una risoluzione nella quale il Comitato direttivo, «riconoscendo fondamentalmente giusto l'orientamento seguito nel passato recente a sviluppare l'azione nelle aziende contro le discriminazioni e le rappresaglie padronali», si informa che «tutta lotta è stata condotta e vittoriosa, nella sostanza, sempre contro i padroni, riconoscendosi alla loro generosità», significa concretamente dei diritti dei lavoratori ad un migliore tempo di lavoro, all'avvertimento di classe, senza possibilità di reazione di come tali vanno considerati. Essi devono essere trasformati in diritti acquisiti con regolari accordi fra le parti.

E' QUESTA L'«ORDINARIA AMMINISTRAZIONE» DEL GOVERNO DIMISSIONARIO?

Licenziamenti discriminati alla Difesa con il ricatto "o dimissioni o fine contratto,"

Passo urgente della Federstatali presso i partiti, i gruppi parlamentari e i sindacati

Fatti di estrema gravità si stanno verificando nell'amministrazione del ministero della Difesa. Numerosi lavoratori di alta qualificazione tecnica, con anzianità di servizio che supera persino i trent'anni e con notevole carico familiare, sono stati posti di fronte all'alternativa di presentare domanda di stoffamento volontario o di essere licenziati con la nota ed illegale forma di non rinnovo di contratto.

L'azione padronale, particolarmente nei grandi impianti, che tendono a nascondere il vero contenuto illegitimo e persecutorio dei provvedimenti a carico dei lavoratori.

Infine, la FIAT non vuole più di essi, e i «tempi definitivi», ed essa vuole riservarsi il «diritto» (non più l'arbitrio, per carico di modificare il tempo assorbito come e quando vuole).

In questo modo, il super-sfruttamento — col ereticato corso di inforni e di malattie — potrà raggiungere vertiginosi inauditi e addirittura inconcetibili, anche alla fantasia di un «Charlot» di *Tempi Moderni*. L'arbitrio trasformato in legge trionferà alla FIAT, dove non sarà più il comitato di fabbrica a controllare il cronometro, ma l'uomo che dovrà adattarsi al cronometro. Questa intensificazione dello sfruttamento avrà come conseguenza, non solo l'insistenza alla salute e all'integrità fisica del lavoratore, ma anche quella della instabilità del

posto di lavoro, oltre che del salario: costringendo l'operaio a lavorare sempre più, a un certo punto una parte della manifattura si renderà «superflua» e verrà cristianamente sacrificata e anche questo, per carico di terzirizzatori, diciotto di questi ragazzi hanno partecipato allo sciopero, e quello del lavoratore Errmanno Vannucci che, nella mattinata, recatosi al Comitato di fabbrica, venne sollevato a 1200 lire per sostenere lo sciopero dolendosi di non poter offrire di più.

Alla San Giorgio lo sciopero generale ha provocato un'ulteriore riduzione del già esiguo numero di crumiri e stamane la percentuale degli scioperanti ha superato il 92 per cento dei giorni scorsi.

La coraggiosa lotta degli operai di Pistoia, pur abbia fatto capire alle autorità cittadine che i problemi di crumiri e di malattie sono di loro responsabilità, e anche questo, per carico di terzirizzatori, ha avuto invece preesistenti: il licenziamento del membro del C.I. non ha fatto che confermare la gravità della situazione, resa tale dalle minacce di decurzione ai salari, dal regime di vigilanza poliziaresca interna, dalla limitazione della funzionalità della Commissione Interna, dalla qualificazione dei lavoratori, dal preannuncio di licenziamenti, ecc.

Egidio Solutto
Segretario responsabile della C.D.L. di Torino

I lavoratori chimici d'Italia — continua la risoluzione — non si lasceranno ingannare dalla politica discriminatoria ed egoistica del padronato, come un importante successo della dura lotta combattuta dai lavoratori nelle fabbriche e nel Paese. Questa lotta deve svilupparsi perché il nuovo governo, applicando la Costituzione, affermi e di ugualanza fra i cittadini, realizzando il rapporto di lavoro e di famiglia.

Nel corso delle giornate di mobilità e di sciopero, i partecipanti del C.I. e dei partecipanti allo sciopero, è salita dal 72 ad oltre il 75 per cento; ciò rappresenta un primo grande successo contro l'azione di intimidazione e contro le minacce della Direzione. I lavoratori dell'ILVA sono convinti che questo per centuale sarà nel prossimo della lotta stessa. In segno di solidarietà, hanno scioperato anche i familiari degli operai.

Nel corso di un mese, la lotta dei lavoratori appoggiati da tutti i lavoratori della provincia di Livorno, hanno effettuato dieci giorni di sciopero, il primo di sei giorni consecutivi e il secondo di quattro, una testimonianza di attiva e militare coinvolgimento degli operai della fabbrica e fuori della fabbrica. Questa lotta, per i lavoratori della fabbrica, è stata un'epopea di eroismo, nonché un avvertimento per i padroni, che hanno deciso di uscire dalla città, nella città, nella città.

Andare sino in fondo — i lavoratori lo sanno e tanto più i loro familiari — significa affrontare piccoli e grandi sacrifici, anche superiore a quelli affrontati dai comitati, i dipendenti dell'Eternit, hanno partecipato attivamente alle numerose manifestazioni indette sindacali per pagare l'intera solidarietà.

Nu è più vero, né frutta sulle mani, né spese, né carne, né carri, né spese sono, limitate, controllate, prima la forza e dopo, la forza, e i lavoratori, gli uomini che hanno eseguito gli scioperi, non accennano a rivedere il loro errore, non si stanchi affannando per tentare di proseguire con gli arbitri e le violazioni della legge.

La carne, il rino, la frutta e tante altre cose che non arrivano più nelle case dei lavoratori dell'ILVA, i commercianti se le ritrovano sui banchi al termine della giornata e ancora una volta, quando si chiude la fabbrica.

Immediatamente i dipendenti della fabbrica di Bagnoli, nello stabilimento di Bagnoli, hanno fatto una lotta consistente in uno sciopero di due ore per ogni turno. Per tutta risposta, i dipendenti della fabbrica di Piombino, hanno deciso di sciopero, il giorno dopo, per due ore. Così aveva stabilito l'assemblea generale delle manifatture alla quale partecipavano i dirigenti sindacali della C.G.I.L. e della C.I.L. I dipendenti della fabbrica di Piombino, per la prima volta, hanno deciso di sciopero, e hanno deciso di sciopero, per due ore, per tutti i lavoratori della fabbrica. Questa lotta, per i lavoratori della fabbrica, è stata un'epopea di eroismo, nonché un avvertimento per i padroni, che hanno deciso di uscire dalla città, nella città, nella città.

La carne, il rino, la frutta e tante altre cose che non arrivano più nelle case dei lavoratori dell'ILVA, i commercianti se le ritrovano sui banchi al termine della giornata e ancora una volta, quando si chiude la fabbrica.

La Federazione Nazionale degli Statali, nel constatare come i provvedimenti stanno

La Toscana verso lo sciopero regionale

FIRENZE: Tutte le Camere del lavoro mobilitate per un'azione coordinata in difesa delle libertà dei lavoratori
PISTOIA: Per 24 ore fermi tutti i lavoratori solidali con la S. Giorgio, dove i crumiri sono ancora diminuiti
ABBADIA: Continua l'eroica lotta dei minatori - Persino la CISL nazionale non riconosce l'accordo-truffa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Per valutare costruttivamente la lotta per la verità della popolazione di Pistoia, 27 — Oggi al primo luogo a Pistoia il primo sciopero generale di 24 ore contro lo sfruttamento, le rappresaglie e l'assolutorio del padronato, ma almeno da 10 giorni, quando la Commissione Interna, all'unanimità, formulò un quaderno di rivendicazioni urgenti che peraltra la Direzione respinge in blocco, determinata così dal sciopero unitario (C.G.I.L. e CISL) delle manifatture, in cui è tutto in corso.

Grandi impressioni ha provocato ad appena 500 lire, la notizia che la C.I. ha deciso di sciopero, e che il suo presidente, Umberto Terracini, era stato dimesso dalla Camera di commercio di Pistoia, dopo quasi totalità della popolazione di Pistoia, e che la C.I. ha cominciato il licenziamento a Lucarelli, ma almeno da 10 giorni, quando la Commissione Interna, all'unanimità, formulò un quaderno di rivendicazioni urgenti che peraltra la Direzione respinge in blocco, determinata così dal sciopero unitario (C.G.I.L. e CISL) delle manifatture, in cui è tutto in corso.

Grandi impressioni ha provocato ad appena 500 lire, la notizia che la C.I. ha deciso di sciopero, e che il suo presidente, Umberto Terracini, era stato dimesso dalla Camera di commercio di Pistoia, dopo quasi totalità della popolazione di Pistoia, e che la C.I. ha cominciato il licenziamento a Lucarelli, ma almeno da 10 giorni, quando la Commissione Interna, all'unanimità, formulò un quaderno di rivendicazioni urgenti che peraltra la Direzione respinge in blocco, determinata così dal sciopero unitario (C.G.I.L. e CISL) delle manifatture, in cui è tutto in corso.

Grandi impressioni ha provocato ad appena 500 lire, la notizia che la C.I. ha deciso di sciopero, e che il suo presidente, Umberto Terracini, era stato dimesso dalla Camera di commercio di Pistoia, dopo quasi totalità della popolazione di Pistoia, e che la C.I. ha cominciato il licenziamento a Lucarelli, ma almeno da 10 giorni, quando la Commissione Interna, all'unanimità, formulò un quaderno di rivendicazioni urgenti che peraltra la Direzione respinge in blocco, determinata così dal sciopero unitario (C.G.I.L. e CISL) delle manifatture, in cui è tutto in corso.

Grandi impressioni ha provocato ad appena 500 lire, la notizia che la C.I. ha deciso di sciopero, e che il suo presidente, Umberto Terracini, era stato dimesso dalla Camera di commercio di Pistoia, dopo quasi totalità della popolazione di Pistoia, e che la C.I. ha cominciato il licenziamento a Lucarelli, ma almeno da 10 giorni, quando la Commissione Interna, all'unanimità, formulò un quaderno di rivendicazioni urgenti che peraltra la Direzione respinge in blocco, determinata così dal sciopero unitario (C.G.I.L. e CISL) delle manifatture, in cui è tutto in corso.

Grandi impressioni ha provocato ad appena 500 lire, la notizia che la C.I. ha deciso di sciopero, e che il suo presidente, Umberto Terracini, era stato dimesso dalla Camera di commercio di Pistoia, dopo quasi totalità della popolazione di Pistoia, e che la C.I. ha cominciato il licenziamento a Lucarelli, ma almeno da 10 giorni, quando la Commissione Interna, all'unanimità, formulò un quaderno di rivendicazioni urgenti che peraltra la Direzione respinge in blocco, determinata così dal sciopero unitario (C.G.I.L. e CISL) delle manifatture, in cui è tutto in corso.

Grandi impressioni ha provocato ad appena 500 lire, la notizia che la C.I. ha deciso di sciopero, e che il suo presidente, Umberto Terracini, era stato dimesso dalla Camera di commercio di Pistoia, dopo quasi totalità della popolazione di Pistoia, e che la C.I. ha cominciato il licenziamento a Lucarelli, ma almeno da 10 giorni, quando la Commissione Interna, all'unanimità, formulò un quaderno di rivendicazioni urgenti che peraltra la Direzione respinge in blocco, determinata così dal sciopero unitario (C.G.I.L. e CISL) delle manifatture, in cui è tutto in corso.

Grandi impressioni ha provocato ad appena 500 lire, la notizia che la C.I. ha deciso di sciopero, e che il suo presidente, Umberto Terracini, era stato dimesso dalla Camera di commercio di Pistoia, dopo quasi totalità della popolazione di Pistoia, e che la C.I. ha cominciato il licenziamento a Lucarelli, ma almeno da 10 giorni, quando la Commissione Interna, all'unanimità, formulò un quaderno di rivendicazioni urgenti che peraltra la Direzione respinge in blocco, determinata così dal sciopero unitario (C.G.I.L. e CISL) delle manifatture, in cui è tutto in corso.

Grandi impressioni ha provocato ad appena 500 lire, la notizia che la C.I. ha deciso di sciopero, e che il suo presidente, Umberto Terracini, era stato dimesso dalla Camera di commercio di Pistoia, dopo quasi totalità della popolazione di Pistoia, e che la C.I. ha cominciato il licenziamento a Lucarelli, ma almeno da 10 giorni, quando la Commissione Interna, all'unanimità, formulò un quaderno di rivendicazioni urgenti che peraltra la Direzione respinge in blocco, determinata così dal sciopero unitario (C.G.I.L. e CISL) delle manifatture, in cui è tutto in corso.

Grandi impressioni ha provocato ad appena 500 lire, la notizia che la C.I. ha deciso di sciopero, e che il suo presidente, Umberto Terracini, era stato dimesso dalla Camera di commercio di Pistoia, dopo quasi totalità della popolazione di Pistoia, e che la C.I. ha cominciato il licenziamento a Lucarelli, ma almeno da 10 giorni, quando la Commissione Interna, all'unanimità, formulò un quaderno di rivendicazioni urgenti che peraltra la Direzione respinge in blocco, determinata così dal sciopero unitario (C.G.I.L. e CISL) delle manifatture, in cui è tutto in corso.

Grandi impressioni ha provocato ad appena 500 lire,

ULTIME L'Unità NOTIZIE

IL SEGRETARIO DELL'ONU HA LASCIATO IERI SAN FRANCISCO

Hammarskjöld inizia i preparativi per l'incontro dei grandi a Ginevra

La dichiarazione conclusiva dell'Assemblea - L'Observer auspica a Londra che la diplomazia inglese si orienti alla conferenza verso «un a neutralità tedesca simile a quella austriaca»

SAN FRANCISCO, 27. — Il segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, è partito oggi da San Francisco per iniziare la preparazione della conferenza di Ginevra. Egli si recherà dapprima a New York, dove avrà colloqui con Molotov e con i ministri occidentali per dare gli ultimi tocchi al protocollo procedurale, e il luglio partirà per Ginevra, dove dirigerà i preparativi.

Il testo pubblicato intanto a San Francisco il testo della dichiarazione di Ginevra a conclusione delle cerimonie commemorative del Decimo Anniversario della fondazione delle Nazioni Unite.

Essa dice:

«Un considerevole numero di rappresentanti degli Stati membri ha espresso il desiderio di vedere da me classificare in questa seduta finale il significato delle riunioni commemorative svoltesi questa settimana, nella quale sono stati riaffermati intenti e proposti.

Io ritengo di poter riaffermare le dichiarazioni dei membri nella maniera seguente:

«1) Tutti i membri partecipanti alle riunioni della ONU svoltesi a San Francisco per commemorare il decimo anniversario della organizzazione hanno riaffermato la loro comune determinazione di risparmiare alle generazioni future il flagello della guerra.

«2) Dieci anni decorsi dal 26 giugno 1945 hanno conferito nuovo significato ed urgente a questa universale aspirazione dei popoli, giacché essi sanno che un'altra guerra combattuta con le armi ora a loro disposizione porterebbe indubbiamente all'umanità il loro scopo è la pace, basata sul rispetto della Carta dell'ONU, nel suo esplicito riferimento alla sicurezza, alla giustizia, e al principio di buon vicinato.

«3) Essi promettono ancora di dedicarsi in comune agli scopi e ai principi formulati nella Carta delle Nazioni Unite, e riconoscono che la speranza di una pace duratura riposa sulla maniera con cui le nazioni persegneranno questi scopi e manterranno questi principi nelle loro reciproche relazioni.

«4) Essi hanno riaffermato a fare nuovi sforzi per sistematicamente perseguire la pace, la sicurezza e la giustizia internazionale non venendo danneggiate e si viva insieme in pace e in amicizia.

«5) Essi hanno dato parimenti assicurazione di fare sforzi per raggiungere un accordo su un piano di disarmo che possa fornire una maggiore misura di sicurezza alle nazioni e bandire dal mondo la minaccia dello sterminio atomico. Esprimono la loro fede nella determinazione delle nazioni di dirigere le loro risorse creative, una volta liberate dal peso degli armamenti, al miglioramento della vita dei popoli di tutto il mondo.

«Le difficoltà che stanno davanti non sono evidenti, non meno che i pericoli e le disillusioni del passato. Ma noi abbiamo la Carta come nostra guida, la Carta che stabilisce le Nazioni Unite sono il centro coordinatore delle azioni degli Stati membri».

L'articolo dell'Observer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA. 27. — Il processo di revisione degli obiettivi diplomatici, in corso in determinati ambienti politici inglesi, ha trovato esponente in un importante articolo dell'Observer, il quale elabora una ragionata difesa del principio della neutralità della Germania.

Pur affermando che «Pidea può sembrare in questo momento sgradevole», l'autorevole giornale londinese scrive che «la neutralità armata della Germania è ora un ragionevole obiettivo politico».

La strategia termonucleare, argomento il giornale, ha ridotto l'importanza militare della Germania, dal momento che un attacco atomico verrebbe scatenato mediante apparecchi a largo raggio, di stanza in basi disperse e lontane dalle rispettive frontiere. D'altra parte, sostiene lo Observer, nessuna delle due parti, per ragioni politiche ed economiche, desidera che la Germania passi nel campo avverso e quindi «noi crediamo che sarebbe dal punto di vista inglese saggia politica proporre che una Germania unificata sia vincolata da un trattato alla neutralità militare, pur essendo libera di partecipare alle organizzazioni politiche ed economiche di sua scelta». In altre parole, assumendo «una posizione analoga a quella della nuova Austria».

Il ragionamento dell'Observer può apparire viziato dal fatto che esso si fonda essenzialmente sulle minacce della strategia atomica, quasi che esse debbano essere un fattore permanente della nuova realtà politica mondiale. Ma questo può essere in verità solo un mezzo per presentare una tesi non ortodossa, la cui origine va certamente cercata in un diverso ordine di considerazioni. Il fatto è che negli ambienti politici inglesi non si può fare a meno di riconoscere che «per la prima volta dalla fine della guerra, si trovano stati spazianti i rigidissimi concetti della guerra fredda», come scriveva tempo fa il Daily Telegraph, il quale nota: «Pensiero di forze automatiche della pace coesistenza». In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale. Nel presentare quindi la

prova della propria affermazione, il Daily Telegraph citava le trattative dell'URSS con l'Austria, Belgrado, Tito, i colloqui con Nehru.

D'altra parte, a dispetto della propagata sul «merito» della politica di forza, ci si rende conto, come rilevava il laburista Zilliacus,

che il rapporto di forza tra i due mondi non è stato spostato a favore dell'occidente.

Il Foreign Office e almeno ufficialmente la risposta è positiva. A quanto si sa, per il governo inglese il «piano Eden» sulla Germania rappresenta ancora «il punto di partenza» come scriveva il Times sabato scorso, di una discussione a Ginevra sui problemi tedeschi. Ma Ginevra potrebbe essere solo una prima tappa, come ha dichiarato Eden più volte, non è stato ancora al governo inglese spacciata che abbiano il corso sulla stampa «idea che potrebbe rivelarsi utile in un secondo tempo, anche se oggi esse appaiono ancora poco meno che blasfeme».

LUCA TREVISANI

esempio il fatto che le stesse tesi dell'Observer siano state ripetute più di una volta anche nei mesi scorsi dal Manchester Guardian.

Quando tali posizioni sono assunte dai giornali liberali di Manchester, è naturale domandarsi se esse siano completamente antitetiche a quelle dei dirigenti del blocco socialista, ma anche tende a muoversi a suo favore, il manno che da gente a stanco della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei due blocchi mostrano di conoscere la guerra fredda, come scriveva tempo fa il Daily Telegraph, il quale nota:

«Pensiero di forze automatiche della pace coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativo ad

essere il fatto che le stesse tesi dell'Observer siano state ripetute più di una volta anche nei mesi scorsi dal Manchester Guardian.

Quando tali posizioni sono assunte dai giornali liberali di Manchester, è naturale domandarsi se esse siano completamente antitetiche a quelle dei dirigenti del blocco socialista, ma anche tende a muoversi a suo favore, il manno che da gente a stanco della guerra fredda ed i paesi non aderenti ad alcuno dei due blocchi mostrano di conoscere la guerra fredda, come scriveva tempo fa il Daily Telegraph, il quale nota:

«Pensiero di forze automatiche della pace coesistenza».

In questa situazione è più che naturale che determinati ambienti politici britannici si affrettino ad elaborare alternative, anche se spesso confuse, agli schemi rigidi della diplomazia ufficiale, ed è significativo ad

UNA RIUNIONE FORSE DECISIVA PREVISTA PER OGGI CON FAURE

Schieramento unitario dei funzionari francesi pronti allo sciopero per le loro rivendicazioni

I tre sindacati entrerebbero in lotta il 10 luglio - Difficoltà per il governo alla vigilia del dibattito sul Nord Africa - Riarmo tedesco e unità dei lavoratori al centro del congresso della SFIO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — Elemento dominante della settimana politica, che si apre con una ripresa effettiva nelle attivitÀ dei partiti prima della votazione all'Assemblea nazionale, è l'aspro conflitto di governo e funzionari.

Oggi Edgar Faure ha voluto ricevere di persona i rappresentanti dei sindacati per evitare alla sua guida il «gioco del massacro degli uomini di Stato e il carosello dei ministri» non stava per ricominciare.

La minaccia non è in realtà esclusa: già vari deputati di destra si propongono di destra taglia sulle convenzioni franco-tunisine e sulle riforme nel Nord-Africa dell'agosto 1953, quando la Francia, nella ritrovata unità della lotta rivendicativa, percorse una strada di opposizione contro il rilancio dell'idea europeistica, e lo ha indotto anche ad accettare l'idea di un'amnistia generale per i parlamentari del Pcf.

Gli stessi motivi — delusione dei cedimenti per l'attuazione del riammobilamento dei fuoriuscite delle formule «europee» e preoccupazione per il rilancio dell'idea europeistica, e lo ha

indotto anche ad accettare l'idea di un'amnistia generale per i parlamentari del Pcf.

La minaccia non è in realtà esclusa: già vari deputati di destra si propongono di destra taglia sulle convenzioni franco-tunisine e sulle riforme nel Nord-Africa dell'agosto 1953, quando la Francia, nella ritrovata unità della lotta rivendicativa, percorse una strada di opposizione contro il rilancio dell'idea europeistica, e lo ha

indotto anche ad accettare l'idea di un'amnistia generale per i parlamentari del Pcf.

Il governo e i sindacati si sono quindi incontrati per discutere le precedenti formazioni ministeriali.

BONN, 27. — Il ministro della difesa della Germania occidentale, Theodor Blank, ha riferito oggi dinanzi al Bundestag, riunito in seduta straordinaria, sul progetto di legge per il servizio militare obbligatorio che dovrebbe fornire la base giuridica per il riammobilamento della Bündesrat, l'altro ramo del parlamento di Bonn. Inizierà il dibattito in prima lettura il 23 luglio.

Il ministro di Adenauer, fedele alla tattica scelta dal governo, per impostare al parlamento al progetto di legge di questo primo concreto passo verso il riammobilamento, ha ripreso quindi la sua nota testi, secondo la quale l'Ueoe, la «politica di forza», e le armi nucleari avrebbero favorito la distensione.

Un portavoce ufficiale ha dichiarato a sua volta che «il governo federale è contrario ad ogni formula per la soluzione del problema tedesco che comportasse in primo luogo la riunificazione e solo in secondo luogo elezioni generali».

Il portavoce ha anche affermato che non si potrà avere una definitiva normalizzazione delle relazioni tra i paesi europei finché la Germania non sarà riunificata, ma che ciò non esclude lo stabilimento di relazioni diplomatiche tra Bonn e Mosca, essendo questa una questione «strettamente legata a quella riunificazione».

Infine, il funzionario ha confermato che la risposta di Bonn all'invito di Mosca sarà inviata verso la metà di questa settimana.

I responsabili del furore sono stati identificati nelle persone del prof. Franz Huter, docente presso l'università di Innsbruck e del dott. Wolfgang Steinbacher, pure di Innsbruck, i quali sono stati rinvolti al giudizio del Tribunale di Trento per rispondere di furto aggravato, il professor Huter, che era avverso alle tesi di Firenze contro il professor Tschu-Schenthaler di Breslau, quando venne presentato un documento già esistente nell'archivio del sen. Tolomei.

Il giudice istruttore del Tribunale di Trento, dott. Agostini, ha concluso quindi le indagini con l'accertamento delle responsabilità del Huter e dello Steinbacher. Sembra che il professor Huter, che era avverso alle tesi di Firenze contro il professor Tschu-Schenthaler di Breslau, quando venne presentato un documento già esistente nell'archivio del sen. Tolomei.

Cinque bambini sepolti da un crollo a New York

NEW YORK, 27. — Cinque bambini sono rimasti sepolti a New York in seguito ad un crollo.

Il bandolo per la ricerca dei documenti è stato offerto e subentato durante un processo per diffamazione, celebrato a Bolzano nel 1951, su denuncia del prof. Carlo Battisti dell'Università di Firenze contro il prof. Tschu-Schenthaler di Breslau, quando venne presentato un documento già esistente nell'archivio del sen. Tolomei.

Il giudice istruttore del Tribunale di Trento, dott. Agostini, ha confermato che la risposta di Bonn all'invito di Mosca sarà inviata verso la metà di questa settimana.

Il ladro è un docente dell'università di Innsbruck

IL ladro è un docente dell'un